

IL MACCARINO

Associazione Culturale "Mino Maccari"

Sede Sociale: Piazza dell'Unità dei Popoli n. 1 – 53034 Colle di Val d'Elsa (Si)

Bollettino informativo d'arte e cultura per i soci - Anno XI° - N° 37 – 2016



*All'interno inserto "IL MARE DI COLLE"
una fiaba di Serena Gelli
illustrata da Alessia Baragli*

BENOZZO GOZZOLI A SAN GIMIGNANO

Dal 18 giugno al 1 novembre 2016

Pinacoteca – San Gimignano -SI

I PITTORI DELLA LUCE – DAL DIVISIONISMO AL FUTURISMO

Dal 25 giugno al 9 ottobre 2016

Mart – Rovereto - TN

I TESORI DELLA VALDINIEVOLE

Dal 26 marzo al 6 novembre 2016

Galleria Civica MO.CA –Montecatini Terme - PT

ESCHER

Dal 24 giugno 2016 al 22 gennaio 2017

Palazzo Reale - Milano

***DA GUTTUSO A VEDOVA A SCHIFANO. IL FILO DELLA
PITTURA IN ITALIA NEL SECONDO NOVECENTO***

Dal 29 ottobre 2016 al 17 aprile 2017

Museo di Santa Caterina – Treviso

L'ESPRIT PROVOCATEUR DI MIMMO ROTELLA

Dal 25 giugno al 16 ottobre 2016

MACA-Museo Arte Contemporanea di Acri – Acri - CS

***L'OTTOCENTO APERTO AL MONDO – IL TEMPO DI
SIGNORINI E DE NITTIS***

Dal 2 luglio 2016 al 26 febbraio 2017

Centro Matteucci – Viareggio - LU



Pennelli Valdelsani

DIMITRI GORI

ARTISTA CERTALDESE



Lavorare per la casa di produzione americana Warner Bros, e disegnare i cartoni animati.

Questo il sogno nel cassetto di Dimitri Gori, giovane certaldese dotato di grande originalità che traspare da ogni sua opera, sia che si tratti di un disegno, una simpatica caricatura o fumetto.

Dimitri piano piano sta realizzando il suo sogno, non lavorerà per la Warner Bros, ma è stato contattato dal regista astigiano

Giuseppe Varlotta per costruire lo storyboard del film "Oltre la Nebbia".

*Il termine **Storyboard**, spiega Dimitri, sta a indicare la rappresentazione grafica, sotto forma di sequenze disegnate in ordine cronologico, perciò potrebbe essere tradotto come "sceneggiatura disegnata", oppure come "visualizzazione di un'idea di regia".*

Ora Dimitri lavorerà a questo progetto cinematografico interamente girato in Svizzera, precisamente nelle grotte svizzere di un paese vicino Lugano.

Ho già lavorato per questo regista, nel 2014 ho fatto una mostra insieme ad altri colleghi, presso il teatro di Asti, una mostra legata al film "Nana e Zoe" proprio di Giuseppe Varlotta.

La passione e la bravura di quest'artista era già intuibile fin dai primi anni di scuola materna, le stesse maestre si resero subito conto che il bambino, diversamente dagli altri, era particolarmente attento alle forme e al colore.

Alle elementari già si dilettava a disegnare i personaggi del giornalino "Topolino". *Alle medie – ricorda - disegnai il personaggio Disney Bambi con la tecnica della corrente artistica del puntinismo.*

Ovviamente la sua vocazione per la pittura gli fece scegliere l'istituto d'arte di Siena con specializzazione pittura che terminò nel 2005.

Mi ricordo – racconta Dimitri - all'esame finale dell'istituto d'arte il mio professore di disegno dimezzò i voti, non le piaceva il mio book che avevo creato per l'esame e in aggiunta mi disse "Non sei bravo non diventerai mai un artista."

Le sue parole mi delusero, mi fecero a pezzi e mi crollò il mondo addosso.



Nonostante tutto Dimitri si iscrisse alla scuola internazionale del fumetto di Firenze, seguendo lezioni tenute da eccellenti professori e approfondì lo studio dell'anatomia umana, del design e le basi del programma grafico Adobe Photoshop.

Dimitri terminata la scuola dal 2009 al 2011 collabora con il suo amico Marco Burrelli, altro artista certaldese, specializzato nello Spray Paint Art, una tecnica di disegno che consiste nella realizzazione di opere d'arte con l'uso di bombolette spray, coperchi, carta di giornale; a fianco di Marco, Dimitri crea disegni per felpe, magliette e loghi per eventi sportivi acquisendo esperienze che gli torneranno utili successivamente.

Dimitri inizia una fattiva collaborazione con il disegnatore Alessandro Giometti e con la casa editrice Eura editoriale con la realizzazione del fumetto Jhon Doe.

In questi anni conosce a Reggio Emilia il disegnatore Giuseppe Camuncoli un "grande" della scuola internazionale del fumetto di Reggio Emilia.

Nel 2009 Dimitri collabora con la grande casa editoriale Warner Bros di New York e realizza il cartone animato "Batman: l'ombra di Ra's Al Ghul", un cartone animato visibile solo accedendo da telefoni cellulari di marca Nokia.

Nello stesso anno collabora anche con la Corrado Tedeschi editore per la collana "Facili cruciverba" e per la Play-Press edizioni realizzando alcuni album da colorare uno dei quali con i personaggi Tom e Jerry.

Nel 2013 Dimitri collabora con il disegnatore aretino Alessandro Bocci della Sergio Bonelli editore e crea la storia di "Fawcett" una storia ambientata a metà del 1700 che narra di Fawcett, un esploratore che cerca l'isola perduta di nome Zeta.

Attualmente - spiega Dimitri - oltre al progetto dello storyboard di cui vi ho parlato mi sto occupando della realizzazione mensile di una vignetta di satira politica di Certaldo.

Il progetto più impegnativo per il futuro è la creazione dello "storyboard" del film di Giuseppe Varlotta, ma nel cassetto c'è anche un progetto di collaborazione con una associazione di disabili non vedenti che ci descrive così: *penso che purtroppo le persone non vedenti non hanno più il piacere di vedere le mie opere allora ho pensato di dargli la stessa sensazione mettendoli in posa e in movimento per farli interpretare il mio quadro.*

La passione per il fumetto e la pittura in genere impegna Dimitri anche nei vari locali toscani dove è sempre disponibile per la realizzazione di simpatiche caricature o "disegnetti".

Chi si avvicina a questa professione - commenta Dimitri - oltre alla passione, talento e amore per l'arte deve avere alle spalle un'ottima formazione, deve crearsi un percorso, non basta fare un disegno occorre avere fantasia e crearsi nuovi percorsi che durino nel tempo ed io sto muovendomi per trovare la mia strada ideale.

Il mio sogno nel cassetto? Lavorare per le case cinematografiche che producono film e cartoni animati, spero un giorno che il mio desiderio si possa concretizzare.

(Gelli Serena)



Mino Maccari

Mino Maccari

Mino Maccari

VIAGGIO

(di Mino Maccari)

*O vigliacchi di tutti i paesi
Che il mondo avete sciupato
Voi nel sonno eravate distesi
Quando il viaggio ho incominciato*

*L'arrivederci della mia moglie
Col valore di benedizione
Un tremito come di foglie
E la casa diventa stazione*

*La mattina è piena d'auguri
Il vagone è di terza classe
Il treno un rullio di tamburi
Con colpi di sorde grancasse*

*C'è un'aria soddisfacente
Intascati i miei pugni sodi
Muso ardito e strafottente
Intonato alle scarpe coi chiodi.*

*E nel mezzo dei verdi destati
Passeggia la brezza violetta
I granturchi gialli impalati
Con cipressi neri in vedetta.*

*I filari di viti aggrappate
Con ulivi binacheggianti
Sulle mammelle dorate
Delle colline benestanti.*

*Case rosse come colonnelli
Rifugio di pane odoroso
Di stagioni e di coltelli:
La famiglia, l'onore, il riposo.*

*Case rosa, rosse, bige
Della mia gente toscana*

Mino e il mare di Colle



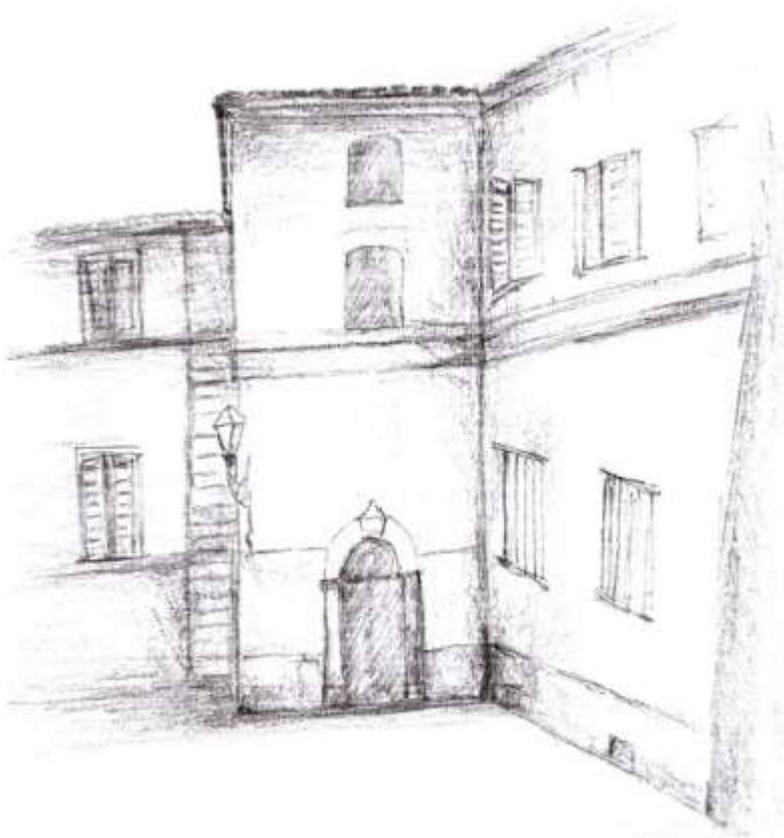
Una fiaba di Serena Gelli

Illustrazioni di Alessia Baragli

LE DIAVOLERIE DI MINO

Nella bella cittadina della Toscana immersa nel bel borgo medioevale di Colle di Val d'Elsa viveva un bambino di 10 anni di nome Mino.

Viveva insieme ai genitori, la mamma Bruna e il padre Latino, che era professore di latino e greco.



Viveva in una bella casa in Colle alta, arredata con bei mobili d'epoca, simbolo della locale borghesia di quel periodo.

All'esterno aveva un giardino pieno di piante che la mamma di Mino curava ogni giorno con grande passione.

Mino aveva i capelli mori, gli occhi scuri e il viso con lineamenti marcati che diveniva cupo e triste quando si arrabbiava e si chiudeva in se stesso.

Spesso indossava dei pantaloncini blu, che erano stati cuciti dalla sua nonna di San Marziale, e una maglia a righe colorate, opera della mamma, il tutto corredato con scarpe nere e un grazioso cappellino che gli aveva donato sua zia.

Mino aveva anche una sorella, Maria, più grande di lui.

Dentro il cuore di Mino bruciava la passione per la pittura e la scrittura.

Quando era solo, diversamente dagli altri bambini, dopo aver giocato un po', prendeva un bel foglio, un lapis e si metteva a disegnare il paesaggio circostante.

Amava la natura, e qualche volta passeggiava da solo in cerca di scorci da disegnare.

A scuola era un alunno diligente e l'italiano era la sua materia preferita. Scriveva delle composizioni molto articolate, tanto che la maestra un giorno gli disse: "L'hai fatto da solo questo tema sul paesaggio?"

Mino con il suo carattere senza peli sulla lingua le rispose:

"Certo, pensa forse che io non sia capace di fare da solo un tema? Cara maestra mi dispiace deluderla, ma questa è farina del mio sacco, come si dice da queste parti".

La maestra rimase senza parole. Quando i genitori furono convocati alla riunione per parlare del rendimento scolastico di Mino raccontò loro l'accaduto e disse: "Vostro figlio è bravo, da grande farà l'avvocato".

I genitori sorrisero e le risposero "Secondo noi Mino smetterà di studiare prima o poi, è un tipo eclettico, chissà se continuerà a studiare".

Il padre di Mino era un uomo un po' burbero e Mino aveva preso da lui, la madre invece era dolce, comprensiva e sapeva sempre come comportarsi con lui quando faceva i capricci.

"Voglio la macchinina di legno", le diceva Mino, piangendo e buttandosi in terra per ottenere il gioco, e la mamma pazientemente gli rispondeva "Ora Mino non possiamo comprarla perché dobbiamo conservare i soldi per le cose più utili".

Mino si arrabbiava, sembrava un cavallo imbizzarrito, poi la mamma con calma riusciva a farlo ragionare.

Quando Mino usciva da scuola dopo pranzo, finiti i compiti, si metteva a disegnare e a fantasticare con i suoi disegni, era l'unica attività che lo faceva rilassare. Mino amava stare solo e quando era triste, spesso si isolava e passeggiava per Colle, Via del Castello, Piazza Duomo e si incantava a vedere il panorama che Il Baluardo offriva.



Amava la natura e il suono degli uccelli che con il loro cinguettio sembravano quasi volessero parlare con lui e consolarlo quando era triste.

Mino, a scuola, aveva un amico del cuore di nome Romano che frequentava la sua stessa classe ma a differenza di Mino non gli piaceva disegnare, era invece un asso in italiano.

Spesso Mino gli faceva copiare i compiti: "Mino mi fai copiare i compiti perché ieri non li ho fatti?" gli domandava Romano.

"Certo ma se copi i miei non imparerai nulla", gli rispondeva Mino.

L'amica speciale di Mino invece si chiamava Magnolia, aveva dei capelli biondi come il sole, gli occhi azzurri come il mare.

A Mino piaceva Magnolia, ma lei non lo degnava di uno sguardo.

Mino soffriva per l'atteggiamento indifferente di Magnolia, ma non lo dimostrava esternamente, il suo carattere era cupo, ma dentro era un bambino dolce e premuroso.

Qualche volta la domenica andava al mercato con la sua mamma e la aiutava a portare le borse della spesa cariche di frutta.

La mamma era fiera dei suoi figli sia di Mino che di Maria.

Maria era taciturna con un carattere chiuso, le piaceva giocare con le bambole e Mino per dispetto qualche volta gliele nascondeva.

Maria si metteva a piangere chiamava la mamma: "Mamma Mino mi ha preso la mia bambola e non me la vuole ridare".

Mino le rispondeva "Io non ho preso niente se lo è sognato lei".

"Dai Mino non fare il monello: ridagliela" diceva la mamma.

"Eh va bene eccola questa bambola io non so che farmene, tieni". Rispondeva Mino.

Poi Mino prendeva un foglio e si metteva a disegnare le sue emozioni.

Un giorno combinò una monelleria che gli costò cara; mentre la sua mamma era andata da un'amica a conversare, Mino si mise a dipingere con le tempere la parete della sua camera.

Quando la mamma tornò e vide la parete colorata esclamò: "Cosa hai combinato Mino??" e ridendo Mino le rispose "Ho fatto un'opera d'arte!" La mamma gli rispose "non lo devi fare più" e gli precisò che per rimediare il danno avrebbe dovuto rimbiancare quella parete.

E lui rispose sarcastico: "vuoi distruggere la mia opera?"

E la mamma esclamò: "Non è un'opera è un disastro".

"Io volevo solo provare a fare un affresco come i pittori di un tempo", le ripose Mino.

"Quando hai voglia di disegnare prendi un foglio, un cartone, ma non il muro di casa" gli replicò la mamma arrabbiatissima.

Quando rincasò suo padre e vide la parete tutta colorata esclamò "Che



disastro Mino, ora per punizione non andrai alla festa di compleanno di Romano, ma starai a casa”.

“Voi non capite”, gli rispose Mino

“Cosa?” Esclamò il padre

“Questa è un'opera d'arte mi dovresti invece ringraziare per aver dato un po' di colore a questa casa così triste”, ribatté Mino.

“Ora basta, Mino l'hai combinata grossa da ora sei in punizione, non andrai oggi pomeriggio alla festa”, gli ordinò il padre.



“Va bene” rispose Mino un po' intimorito.

“In più un giorno rimedierai e rimbiancherai la parete che hai rovinato, non voglio più vedere queste cose, capito?” gli disse il padre con tono arrabbiato e risoluto.

Mino che temeva il padre, gli rispose: “Va bene”.

MINO E LA FUGA E LO STRANO INCONTRO

Il sole quella mattina risplendeva ovunque, era l'ultimo giorno di scuola e Mino era contento, ma in cuor suo era anche un po' triste, perché Romano terminata la scuola andava al mare a Castiglioncello a trovare i suoi nonni insieme ai suoi genitori.

Sarebbe ritornato a Settembre quando iniziava di nuovo la scuola.

Romano per Mino era un amico speciale, con lui oltre che aiutarsi con i compiti parlava di arte, storia e di libri e spesso capitava che se li scambiassero.

Dopo averli letti, i due amici li commentavano insieme e si divertivano a inventare un finale diverso.

Qualche volta capitava dopo l'uscita dalla scuola che giocassero insieme ai soldatini o a rincorrersi nei prati.



Era arrivato il giorno della partenza del suo amico.

Romano salutò Mino e gli disse "Ciao Mino mi mancherai".

"Ciao Romano, anche a me mancherai e, mi raccomando, non fare tanti bagni e non prendere troppo sole" diceva Mino scherzando.

"Ti scriverò una lettera per sapere come va qui a Colle", gli disse Romano.

Mino gli favoleggiò "Anche io andrò tra pochi giorni a San Marziale dai miei nonni, che hanno una casa in campagna, mi diventerò tantissimo ne sono sicuro. Mio nonno Leopoldo mi farà mungere la mucca, dar da mangiare alle galline e farò anche delle belle passeggiate immerse nella natura, mia nonna mi insegnerà a fare la torta".

"Ok Mino ti saluto stammi bene", disse Romano.

"Anche te grande amico", disse Mino con gli occhi un po' lucidi.

Mino tornò a casa, quando finiva la scuola la sua mamma, come da tradizione, preparava le tagliatelle al ragù, arrosto di vitello con patate arrosto e come dolce una bella crostata di frutta.

Mino amava la crostata di frutta e la sua mamma lo sapeva.

Alla fine della cena il padre di Mino gli disse: "Mino fra un po' di giorni ti accompagneremo dai nonni e ci starai per molto tempo, qui a Colle ora che la scuola è finita non ci fai niente, meglio che tu vada ad aiutare i nonni a San Marziale, hanno bisogno di qualcuno che li aiuti nei lavori di campagna".

"Ma avevi detto che andavo solo per una settimana, io mi annoio, tutto questo lungo tempo a San Marziale, sempre a fare i soliti lavori. Io ci andrò, ma solo per una settimana", rispose Mino arrabbiato.

"Non è così Mino, decidiamo noi genitori, tu sei troppo piccolo per decidere, ci starai fino a quando lo decidiamo noi capito?" rispose il padre.

A quelle parole ferme e decise del padre, Mino si incupì, si alzò dal tavolo e chiuse la porta malamente e se ne andò.

Iniziò a piangere e a pensare "Ma perché non seguono i miei desideri, bisogna fare sempre quello che decidono loro".

Si mise a correre, come se fosse un modo per scacciare la rabbia, poi vide una panchina di legno e si mise a sedere tutto triste.

Iniziò a pensare a quanto si sentiva bene quando dipingeva e la rabbia per un attimo sembrò dissolversi.

Mino percorse Via del Castello e correndo giù per le viuzze di Colle si ritrovò in Piazza Arnolfo, la piazza centrale di Colle, dove ogni venerdì si svolgevano le fiere e i mercati.

Al centro della piazza, si trovava una bellissima grande fontana, era divertente starle vicino, perché gli schizzi che uscivano facevano sobbalzare Mino, come se lo svegliassero da un sogno e gli trasmettessero energia, positività e allegria.





Mino si soffermò ad osservarla, era bella quell'acqua limpida, era fredda faceva rabbrivire, era una bella sensazione.

La sensazione di gioia in un colpo scomparve e fece posto alla rabbia.

"Perché devo andare dai nonni per un lungo periodo?", diceva piangendo Mino.

"Ehi ", una vocina parlò, ma Mino non ci fece caso "perché piangi?" continuò la vocina, Mino si voltò, ma non vide nessuno. "Sarà una mia immaginazione sono un po' stanco", disse fra sé.

"Ehi tu?" disse ancora la voce.

Mino a questo punto guardò dentro la fontana e vide una creatura strana con un abito celeste.

Mino rimase a bocca aperta, "chi sei cosa vuoi da me?" chiese alla creatura.

“Non trattarmi male sono solo la fata Serenella e ti voglio raccontare una storia”, le rispose la fata.

“Sì. ora una fata racconta una storia, prima cosa non esistono le fate e seconda cosa io non ti conosco” le rispose Mino.

“Se non credi che esista perché parli con me?”

“In effetti hai ragione!!!” esclamò Mino.

“E dimmi fata quale sarebbe la storia che mi vuoi raccontare?”

“Se hai un po' di tempo te la racconto”, rispose la fata.

“Sono tutt'orecchi”, assenti Mino.

“Tempo fa la strega cattiva RugaSecca, che abita a Colle, ha preso la pietra blu da questa fontana e l'ha gettata nel mare di Colle lanciando un incantesimo che mi ha trasformato in una fata, io prima ero una bellissima principessa”.

“Ora a Colle c'è il mare, ma che stai sognando fata!!!” esclamò Mino ridendo.

“No è vero caro Mino il mare di Colle è chiamato dai colligiani le Caldane che sono delle terme e si trovano a Gracciano vicino a Colle ” le rispose la fata decisa.

“Un tempo la pavimentazione delle terme, costituita originariamente da mosaici, aveva l'acqua limpidissima, ora invece a causa della maledizione della strega, le acque sono inquinate e non solo, c'è di più, stanno morendo anche tutti i pesci, gli animali e la natura che popola questo luogo misterioso”.

“Tu avrai la missione di cercare la pietra blu nelle acque delle Caldane, così io diventerò nuovamente una principessa e il Mare di Colle si salverà, ritornando di nuovo acqua limpidissima e la natura tutt'intorno rivivrà”, le raccontò la fata.

“Avrai a disposizione un tempo limitato due giorni, altrimenti io scomparirò e non mi vedrai più e il luogo della Caldane e tutta la natura morirà”.

“Trovata la pietra tu ritornerai qui alla fontana e la getterai all'interno e così finirà l'incantesimo.

Non sarai solo - le disse ancora - avrai con te questo cavallo, Martino, che ti aiuterà ad arrivare alle Caldane”.

“Allora accetti Mino?”, le domandò la fata.

“Sai tu non mi conosci ma io ho un carattere forte, mi piacciono le sfide e quindi perché non dovrei accettare, accetto con grande piacere” le rispose Mino.

“Bene questo che vedi accanto a te è il tuo cavallo, non resta che tu lo cavalchi e via alla ricerca della pietra blu”, disse la fata sorridendo.

“D'accordo”, rispose Mino felice.



MINO VIENE CATTURATO DALLA STREGA RUGASECCA

Mino dopo aver salutato la fata, salì sul cavallo entusiasta, con il bel mantello che le aveva donato la fata si sentiva un eroe, doveva salvare il Mare di Colle, la principessa, la natura delle Caldane e questa sfida gli piaceva.

Partì entusiasta si sentiva un cavaliere, sembrava che niente gli facesse paura la notte ...

Mentre percorreva la strada buia, ogni tanto Mino udiva la voce dei gufi, delle civette, Mino cominciava ad avere paura, i suoni di questi animali lo impaurivano.

Per esorcizzare la paura ogni tanto Mino fischiava, lo aveva imparato da suo nonno Leopoldo, che gli raccontava che quando era piccolo per farsi coraggio nel buio fischiava.

"Era una bella idea pensò Mino" fischiando, la paura stava scomparendo.

In lontananza Mino vide una capanna. Si sentiva stanco, così decise di riposarsi un po' prima di proseguire, mancava ancora un po' di tempo.

Entrò dentro la capanna, mise il suo mantello per terra legò il cavallo e si distese sul fieno.

Il suo pisolino non fu breve, si svegliò che era già l'alba, subito si alzò di scatto prese il cavallo e aprì la porta.

Mentre stava per uscire dalla stalla, sentì una voce.

"Dove credi di andare?" Mino non rispose

"la stanchezza mi fa strani scherzi, sento le voci, mah", disse Mino fra sé.

"Dove credi di andare?"

Si voltò e vide una donna vecchia dall'aspetto trasandato e con un corvo sulla spalla.

"Chi sei?" Disse Mino

"Sono la strega RugaSecca, da qui non uscirai bambino", le avvicinò agli occhi un bastone con sopra un oggetto cuneiforme che emanava luce verde.

Mino non ebbe il tempo di risponderle e cadde in terra svenuto. Mino sognò che era riuscito a trovare la pietra che le aveva detto la fata, sognò il punto preciso dove era stata gettata, si trovava vicino a una pianta rosa, che stava quasi morendo a causa dell'incantesimo. Aprì gli occhi era solo un sogno, non era alle Caldane, ma era imprigionato nel Convento di San Francesco, la strega RugaSecca, dopo averlo fatto svenire, l'aveva catturato.

Mino Iniziò a perdere la speranza "Non riuscirò più ad uscire da qui" pensava.

Pensava alla fata aveva deluso tutte le sue speranze, non era un eroe, era un incapace come spesso le diceva suo padre.





La strega lo chiamò?

“Mino senti tu sei qui perché ti sei alleato con la fata e vuoi riprendere la pietra blu del mare di Colle ma se rinuncerai a questa impresa io ti libererò subito”.

“Neanche per sogno strega... io in qualche modo uscirò da qui ”, rispose Mino.

La strega rise “non ti illudere Mino io tra pochi giorni diventerò la regina e la tua fata morirà e tutti gli animali e la natura che popolano le caldane moriranno con lei”.

“Sei un essere malvagio” le rispose Mino rattristato e con le lacrime agli occhi.

La strega chiuse il portone della cella e se ne andò.

Mino si mise le mani al volto disperato.

LA FUGA DI MINO

"Non ti preoccupare Mino", disse una voce, Mino si alzò di scatto e domandò "chi sei?"

"Non ti impaurire sono il fantasma Ottone che abita da tanto tempo in questo convento, la strega RugaSecca non sa che esisto, questo convento è la sua casa".

"E tu come ti chiami",

"io mi chiamo Mino"

"Ti voglio aiutare, cosa posso fare per te?", domandò Ottone.

"Voglio uscire da qui subito", rispose Mino.

"Subito è una parola grossa, con pazienza ci riuscirai", rispose Ottone, perché prima devo uscire io.

"Io sono dentro l'ampolla di cristallo sul davanzale di questa finestra, nessuno è riuscito fin ora a farmi uscire" disse il fantasma.

"Io ti libererò", rispose Mino deciso

"Sono felice", rispose Ottone

"Dopo che mi hai liberato, userò la scala di cristallo per farti scendere dal convento e poi mi darai la tua mano ed io ti porterò dove vuoi".

"Fantastico!" esclamò Mino.

"Ricordati prima mi devi liberare altrimenti resteremo qui per sempre", aggiunse Ottone.

"Perché ti trovi qui Mino?", domandò Ottone incuriosito.

"Mi ha catturato la strega mentre stavo andando alla ricerca della pietra blu, che si trova in fondo alle Caldane, per rigettarla all'interno della fontana di Arnolfo e liberare la principessa, che ora è una fata a causa del maleficio della strega, e salvare tutta la natura intorno alle Caldane." gli rispose Mino.

"Ho promesso alla fata che la libererò, ma per farlo ho bisogno di uscire e ripercorrere tutta la strada e non so se ci riuscirò perché ho solo poche ore di tempo e poi.... tutto morirà".

"Non parliamo più' e mettiamoci a lavoro" disse il fantasma.

"Ascoltami" disse Ottone:

"Se apri quel cassetto" gli disse indicando un mobile, che a vederlo sembrava da buttare via, "troverai uno scrigno all'interno del quale c'è un martello, prendi quel martello e spacca l'ampolla dove sono io".

"D'accordo", rispose Mino.

Mino aprì con tutta la sua forza il cassetto e vide lo scrigno, apparentemente sembrava un contenitore banale, ma dentro ci trovò il martello.



Non era un martello qualsiasi ma un martello con una punta di diamante. Mino prese il martello si avvicinò all'ampolla di cristallo, dove era imprigionato il fantasma e iniziò a spaccarlo e vide uscire una creatura tutta vestita di bianco che gli disse: "Ecco io sono Ottone".

"Bel lavoro Mino grazie di avermi salvato sono stato tanti anni qui dentro, ho sofferto, ma speravo che qualcuno mi liberasse e il mio desiderio si è avverato, grazie a te".



"Non è stato poi così difficile" rispose Mino "E ora che facciamo?".

Il fantasma gli rispose, "Ora quando farà notte fonda e la strega RugaSecca dormirà insieme al suo fedele corvo, tu mi darai la tua mano e voleremo insieme e ti porterò alle Caldane, il mare di colle".

"Ti svelo un segreto io prima non ero un fantasma ma un servo della strega.

La strega quando gettò la pietra blu nel Mare di Colle a causa dell'incantesimo mi trasformò in un fantasma”.

“La strega quando si arrabbia trasforma tutto ciò che c'è di bello in malvagio”. Disse Ottone triste.

“Tra circa due ore è notte e noi zitti zitti senza far rumore scenderemo giù dal convento con questa scala di cristallo che conservo da molti anni.

Sai Colle è la città del Cristallo

Lo conosci il cristallo Mino?”

“Si ne ho sentito parlare” rispose Mino.

“Se vuoi ti posso raccontare delle curiosità”.

“Racconta”, rispose Mino.

“Il cristallo è formato da 4 materie prime, la sabbia silicea, il sodio, il potassio, e l'ossido di piombo al 24% che è l'elemento discriminante per il distinguere il vetro dal cristallo.

Per lavorare il cristallo vengono utilizzati dai nostri artigiani degli strumenti: le canne per soffiare il cristallo, la maiosce, le mollere, le pinze e le forbici.

Come avviene la produzione?

Le materie prime vengono messe nel forno che contiene al proprio interno un *crogiolo*, il contenitore refrattario nel quale si fondono i componenti della miscela vetrosa e che viene chiamato dagli artigiani con il nome di *padella*. La temperatura all'interno del forno è molto alta: essa raggiunge i 1200 gradi. Prende, in gergo, il nome di *informata*, l'introduzione della miscela nel crogiolo per la fusione. Le materie prime per la realizzazione del cristallo, quindi, introdotte nel crogiolo, dopo circa 10 ore assumono lo stato liquido. Per ottenere, però, una massa liquida del tutto omogenea e priva di bolle gassose, la temperatura del forno deve essere ulteriormente aumentata: si arriva ai 1400 gradi.

Tale fase, che prende il nome tecnico di *affinaggio*, dura dalle 4 alle 6 ore.

Successivamente la temperatura viene diminuita per far ottenere al cristallo quella pastosità necessaria per poter essere lavorato. Prende il nome di *levata*, l'operazione di prelievo del cristallo fuso dal crogiolo per la sua lavorazione.

Infine, l'oggetto realizzato viene introdotto nel forno di ricottura per permettere a questo di stemperarsi gradualmente”.

“E la strega che cosa c'entra?”

“La strega mi ha trasformato in fantasma perché voleva la mia scala, io invece sono riuscito a fuggire e l'ho nascosta e custodita per molti anni.

Dopo fuggiremo, ora però riposati ti sveglierò io quando dobbiamo agire”, gli disse Ottone.

“D'accordo” rispose Mino.



MINO ARRIVA ALLE CALDANE E IL SUO RITORNO A CASA

Mino non riusciva a dormire era eccitato all'idea di volare con un fantasma e poi perché pensava a quando avrebbe trovato la pietra blu, lui sapeva dove era perché il sogno che aveva fatto precedentemente era un sogno premonitore.

Decise di fare qualche domanda a Ottone per passare un po' di tempo.

"Ottone tu sei solo o hai una famiglia?" Domandò Mino.

"Io ho solo una sorella che abita nella torre di Arnolfo, è tanto che non la vedo, e quando sarò libero andrò a liberarla, è stata imprigionata anche lei dalla strega RugaSecca".

"E tu Mino cosa mi dici della tua famiglia?"

"Io Ottone ho dei genitori e sono qui, perché sono fuggito da loro, ho avuto una discussione e me ne sono andato e passeggiando mi sono trovato in Piazza Arnolfo, dove ho incontrato una fata, che mi ha detto che dovevo salvare lei perché prima era una principessa, che è stata trasformata dalla strega RugaSecca in fata.

La strega inoltre ha trasformato anche l'acqua cristallina delle Caldane in colore verde come la rabbia e l'odio e anche la natura delle Caldane sta morendo; quindi per salvarla devo trovare la pietra blu che si trova nel Mare di Colle e dopo averla trovata gettarla nella fontana".

"E dai tuoi genitori tornerai?", domandò Ottone incuriosito.

"Ho capito da questa esperienza che devo essere ubbidiente e quando avrò finito la mia missione tornerò da loro", rispose Mino.

Ottone si rivolse a Mino e gli disse: "Ti voglio dare un consiglio prezioso che spero tu ricordi sempre. **Quando qualcosa non va, non si fugge, non serve a niente fuggire dalle incomprensioni, si ragiona e si cerca di trovare una soluzione insieme.** Dialogare è una cosa importante per risolvere i problemi".

"E vero ho capito la lezione e quando tornerò dai miei genitori mi scuserò con loro" rispose Mino.

"SShhh la strega dorme da qui in avanti silenzio... è giunta l'ora...", disse Ottone.

La strega si addormentò e il suo fedele corvo pure e ronfavano ronfavano su quel soffice divano. La strega aveva i capelli tutti arruffati, le mani pelose e indossava un buffo cappello rosso in testa.

"Ora è il momento", gli disse Ottone con un gesto. "Seguimi".

Il fantasma lo portò attraverso una porta segreta in un sotterraneo e iniziarono a camminare, ad un tratto videro una finestra, la aprirono, si vedeva tutto il panorama di Colle, era quella la via d'uscita.



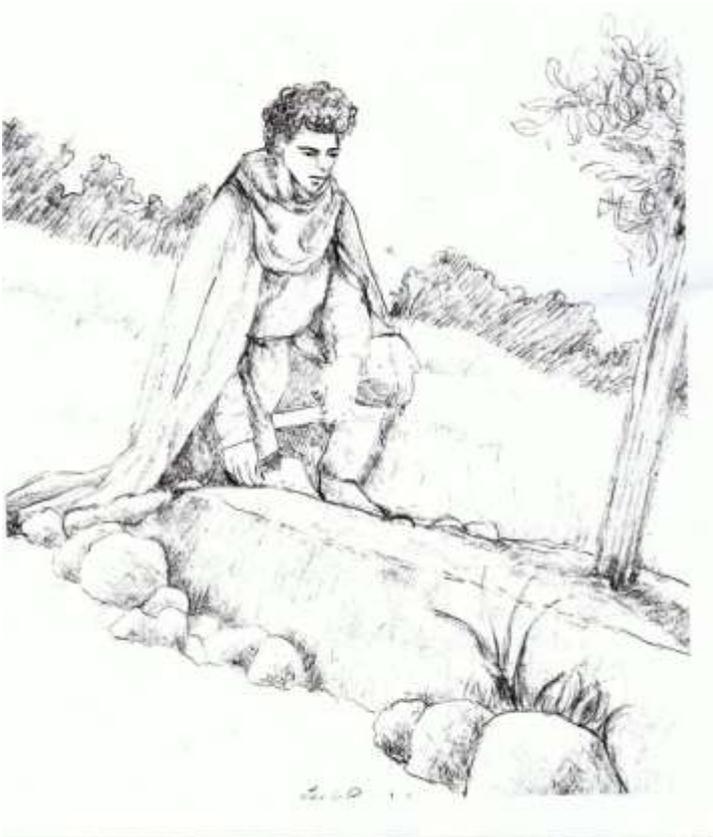
Ottone prese la scala di cristallo e la calò giù per la finestra fece scendere Mino e la scala come per magia scomparve.

Si trovarono in un bel giardino e Ottone disse a Mino "Ora dammi la mano che voliamo".

Mino non se lo fece dire due volte, come tutti i bambini lo entusiasmava la voglia di volare, di solcare le nuvole, l'ignoto.

Ed ecco che vola vola vola Mino vedeva i paesaggi da un'altra prospettiva che avrebbe con piacere disegnato su un foglio.

"Siamo arrivati", disse il fantasma. Mino esclamò: "Ma che bel posto, peccato che l'acqua è sporca e verde, proprio vero la strega trasforma ciò che è bello in malvagio e brutto".



"E ora Mino ti saluto" disse il fantasma.

“Non ancora” rispose Mino, “dopo aver trovato la pietra devo andare in Piazza Arnolfo, da qui è distante, non ci posso arrivare a piedi, o meglio ci vuole troppo tempo, quindi tu mi porterai in Piazza Arnolfo”.

“Ora mi devo impegnare perché altrimenti tra poche ore il maleficio della strega RugaSecca farà scomparire la fata Serenella, e morire la natura e l'acqua del mare di Colle”.

“Va bene”, rispose Ottone.

“Ora mi butto nel mare di Colle”.

Mino si tolse i pantaloncini, la maglia e si buttò dentro il mare di Colle, il colore verde impediva di vedere il fondo, si ricordò del sogno che aveva fatto e che vicino a una pianta dalle foglie rosa si doveva celare la pietra blu.

Alzò la foglia e vide un luccichio, una luce potente, aveva trovato la pietra blu.

Mino prese la pietra e riemerse dall'acqua tutto bagnato ma soddisfatto per aver preso la pietra blu.

“Eccola”!

Disse Mino felice mostrandola a Ottone.

“Bella, luccica”, gli disse Ottone, “ora dove ti devo portare?”

“Ora devo andare in Piazza Arnolfo e gettare la pietra nella fontana”.

“D'accordo”, gli disse Ottone, dammi la mano e in un secondo saremo lì.

Mino gli dette la mano e in un attimo arrivarono alla fontana.

Mino gettò la pietra blu all'interno della fonte e ad un tratto una luce illuminò la fontana e Ottone riprese le sembianze umane e, al posto di una minuscola fata, apparve una bella principessa dai capelli biondi con gli occhi azzurri che gli disse:

“Grazie Mino io sono la principessa Serenella”.

Mino estasiato da tanta bellezza le chiese:

“Permette un ballo”.

“Certo”, gli ripose Serenella sorridendo, Mino la abbracciò a sé e fece finta di ballare.

Intanto l'acqua delle Caldane si trasformò, divenne nuovamente cristallina e di nuovo prese vita la natura, i pesciolini di nuovo guizzavano e in cielo apparve un bel sole che con i suoi raggi illuminò il paesaggio.

Mino salutò Serenella e le disse:

“questo viaggio che ho fatto mi ha aiutato a capire tante cose che non andavano del mio carattere” e le buttò un bacio.

Mino salutò Ottone e gli disse

“Grazie di tutto”.

Ottone, commosso e abbracciandolo, gli disse:

“Questo incontro ha permesso di salvare il mare di Colle, ma è nata anche



una grande amicizia fra noi che terrò nel mio cuore ”.
“Anche io nel mio cuore mi ricorderò sempre di te”, rispose Mino con gli occhi lucidi.



Poi Mino si incamminò verso casa e quando arrivò bussò intorito e allo stesso tempo felice alla porta di casa sua.



“Chi è?” Disse una voce

“Sono Mino” rispose.

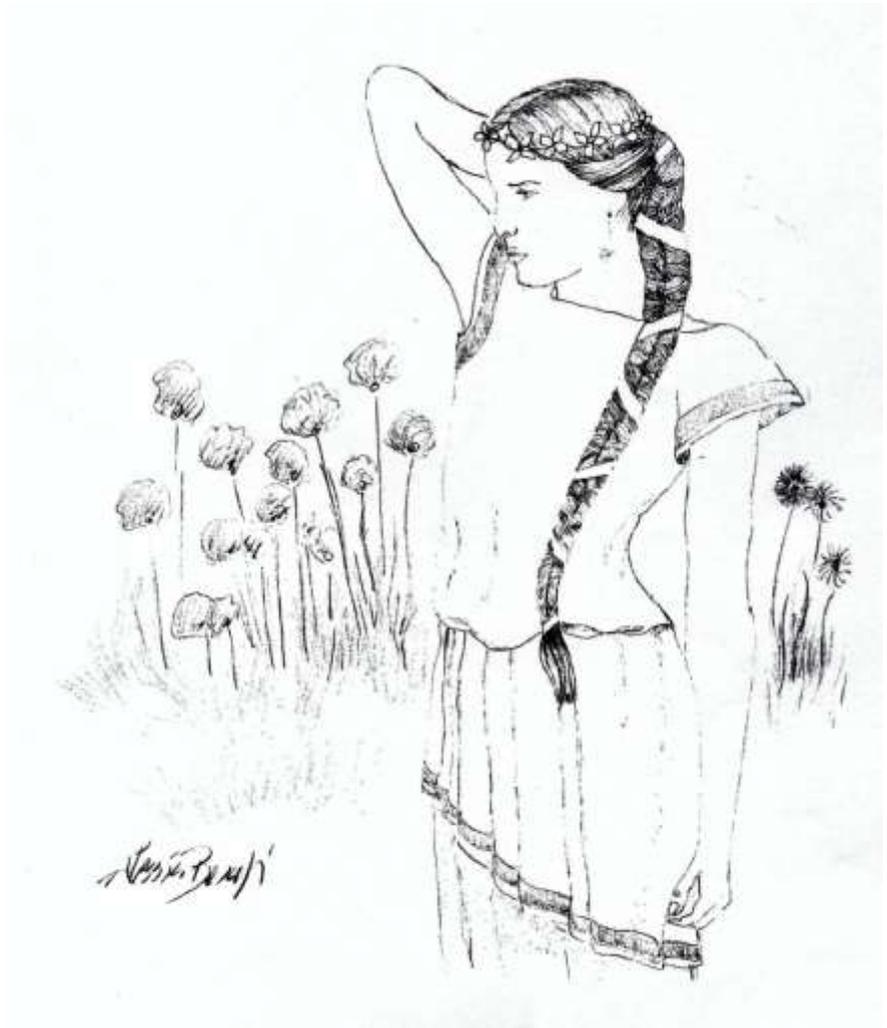
La porta si aprì e la sua mamma appena lo vide esclamò:

“Mino pensavo che ti fosse capitato qualcosa di brutto. Amore mio mi sei mancato”.

Mino la abbracciò come non aveva fatto mai in tutti questi anni e le confesso:

“Voglio bene a te e a papà, questa esperienza, che poi ti racconterò un giorno, mi è servita per capire che non occorre arrabbiarsi e fuggire via, ma bisogna ragionare insieme e da ora in poi ubbidirò.”

A proposito quando mi accompagnate a San Marziale dai nonni?



*Unite nelle vestige
Dalla torre e dalla campana.*

*O circondate e protette
Dai caldi panciuti pagliai:
Di qui le voci più schiette
Profonde e chiare ascoltai.*

*Poggibonsi e Castelfiorentino
Ponte a Elsa e Montelupo
Vivi, antichi, désti al mattino
Nel colore di secoli cupo.*

*Dove vada, la forza pura
Della mia terra m'assiste:
Son toscano e senza paura
Assetato di belle conquiste.*

*In nome della sua torre
Delle case e dei secoli nostri
Il toscano pel mondo corre.
Ad abbater cogliomberi e mostri.*

*Una risata che squilla
Fa crollare i mausolei:
Corri corri macchina arzilla
Verso il regno dei filistei.*

*Alla torre del bel Certaldo
Ritornando vò raccontare
Come un senese spavaldo
Fece la storia svoltare.*



Il barrocchio – di Mino Maccari

MICHELANGELO PISTOLETTO

QUADRI SPECCHIANTI



Pistoletto nasce vicino a Torino e fin da bambino aiutava il padre nel restauro di quadri, innamorandosi dell'arte. Nel 1960 comincia a creare i "Quadri Specchianti" per esprimere se stesso, affermando che lo specchio ha aiutato a risolvere i suoi problemi. L'artista crea i Quadri Specchianti soprattutto per mettere al centro dell'opera lo

spettatore stesso, preoccupandosi della relazione che esiste tra soggetto e sfondo. Secondo lui grazie allo specchio, l'arte sarà sempre viva e anche il quadro stesso, perché lo specchio è come se fosse un film in diretta; le immagini mutano riprendendo la realtà vera costantemente.

Lo specchio non può mentire e non ha neanche la memoria, come invece la fotografia, fissando un momento esatto per tutta l'eternità. Lo specchio è mutevole, è universale mostrandoci la realtà vera.



ragazza che fotografa



Lui e lei alla balconata

La voce di Pistoletto: *“Lo specchio assorbe la soggettività dell'artista e la trasforma in oggettività interindividuale, quindi lo specchio non è espressione dell'artista”*, in questa frase lui afferma che lo specchio è una realtà che esiste di per se e non è espressione dell'artista, ma è l'espressione della realtà vera.

Pistoletto crea i suoi specchi fissando immagini riprese dalla realtà, ovvero fissare un momento di vita sullo specchio; queste immagini sono riprese da lui, dalla vita quotidiana di ogni uomo. I Quadri specchianti vengono creati con una lastra di acciaio inox lucidato a specchio sulla quale è applicata un'immagine ottenuta mediante una tecnica di riporto fotografico, consistente nel ricalcare una fotografia, ingrandita a dimensioni reali, a punta di pennello, su carta velina.

A partire dal 1971 la velina dipinta sarà sostituita da un processo serigrafico di riproduzione dell'immagine fotografica.

Lo specchio fa diventare l'uomo un'opera d'arte, mutevole con tutti i difetti della realtà. Infatti, Pistoletto nelle sue mostre non pone gli specchi davanti allo spettatore, ma bensì sul pavimento, fa sì che essi aprano un varco attraverso il quale l'ambiente in cui sono esposti si prolunga nello spazio virtuale dell'opera, una porta che mette in comunicazione arte e vita.

(Francesca Gambalunga)

IL MACCARINO N. 37 – ANNO 2016

Publicazione a cura della
Associazione Culturale
“Mino Maccari”

Presidente: Antonio Casagli Vicepresidente: Alberto Rabazzi
Segretario: Gennaro Russo
Comitato Esecutivo:
Remo Baski, Leonardo Ferri,
Magda Ferri, Patrizia Gerli, Raffaello Mecacci,
Carmela Romano, Mario Venienti, Paolo Viviani

Direttore Responsabile

Antonio Casagli

Capo Redazione

Gennaro Russo

Collaboratori

*Valentina Adamo, Benedetta Cavallini, Cristiana Cerami,
Serena Gelli, Giorgia Massetani, Elena Russo, Guido Volpi*

Fotografia

Archivio Associazione Culturale “Mino Maccari”

Stampa

Associazione Culturale “Mino Maccari”

Redazione e amministrazione

Associazione Culturale “Mino Maccari”

Per informazioni

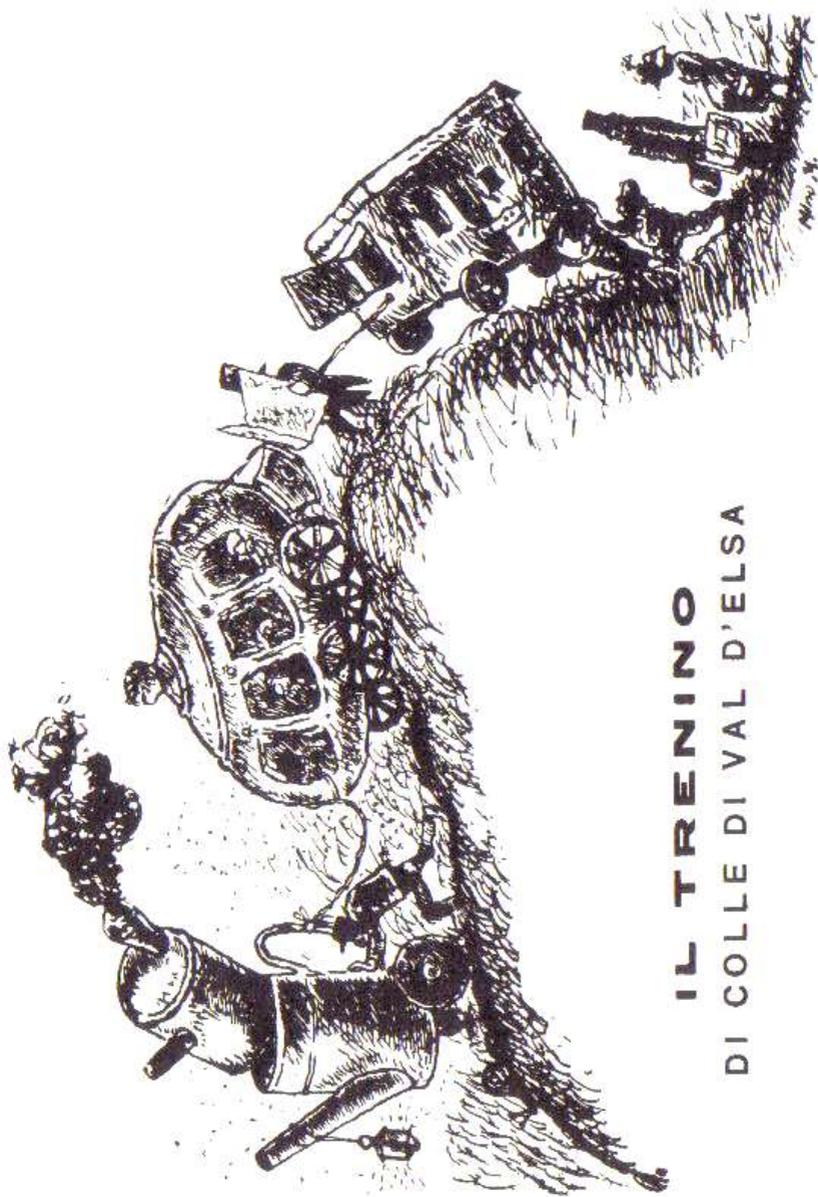
tel. 0577/920389 fax 0577/920389

www.minomaccaricolle.it - e mail: associazione@minomaccaricolle.it

in attesa di registrazione presso il tribunale

***Per un contributo a sostegno dell'attività dell'associazione:
Associazione Culturale Mino Maccari - Colle di Val d'Elsa (Si)
iban: IT78W0867371860001002011392***

(in sottofondo l'opera di Mino Maccari – Il Cavalletto – 1915)



**IL TRENINO
DI COLLE DI VAL D'ELSA**